

# CATALOGO

degli Spartiti che trovansi nell' Archivio  
di ANTONIO LANARI.

BELLINI . .	Beatrice di Tenda I Capuleti e Montecchi I Puritani Il Pirata La Straniera	MEYERBEER .	Roberto il Diavolo Gli Ugonotti (Anglicani P. per la traduzione)
CORTESI . .	Micaela P.	MERCADANTE .	Elena da Feltre Il Bravo Il Giuramento Le due Illustri Rivali P.
DE GIOIA .	Le Due Giude P.		I Normanni a Parigi La Vestale Zaira
BONIZZETTI .	Adelia Anna Bolena L' Ajo nell' Imbarazzo Bianca d' Aquitania Betly Roberto Devereux Le Convenienze Teatrali La Rosmunda P. La Pia dei Tolomei P. La Campanella Maria di Rudenz P. La Figlia del Reggimento Lucia di Lammermoor Lucrezia Borgia Marin Faliero Maria Stuarda La Parisina P.	PACINI . . .	Buondelmonte P. Lorenzino dei Medici o Elisa Valasco P. La Punizione P. Gli Arabi nelle Gallie Margherita Pusterla P. Ester d' Engaddi P.
	Colombella	PERSIANI . .	Ines de Castro
FIORAVANTI .	La Regina di Cipro	RICCI . . .	Il Birrajo di Preston P. Il Nuovo Figaro Le Prigioni d' Edimburgo
HALEVY . . .	La Rosmunda P.	ROSSINI . . .	L' Assedio di Corinto Il Conte Ory Guglielmo Tell Lo Stabat Mater
LILLO . . . .	Il Conte di Lavagna P.	ROMANI . . .	Tutti Amanti P. I Bacchanali di Roma P.
MABELLINI .	Maria di Francia P.	SANELLI . .	Gennaro Annese P.
		SPERANZA .	I due Figaro La Figlia di Domenico P. Quattro prove per una recita P.

*Nota bene.* Le Opere di proprietà sono marcate dalla lettera maiuscola P.

= 50 =

180

*Neri Emilio*

Neri Prof.<sup>ro</sup> Emilio  
Maestro di Musica



77

41473

**P I A**

**DE' TOLOMEI**

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

**PIA  
DE' TOLOMEI**

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO REGIO DI PARMA**

NEL CARNOVALE 1857-58

POESIA

**DI SALVATORE CAMMARANO**

MUSICA DEL SIG. CAV.

**GAETANO DONIZZETTI**



**FIRENZE**

TIPOGRAFIA BARACCHI

Borgo SS. Apostoli N. 4160.



~~7778~~  
41473

Not. Prof. Emilio  
Istituto di Musica



41473

PIA

DE' TOLOMEI

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

La Musica e la Poesia della presente Tragedia  
Lirica essendo di esclusiva Proprietà del Sig. **An-**  
**tonio Lanari**, viene dal medesimo posta sotto  
la Salvaguardia delle vigenti leggi per le proprietà  
artistiche e letterarie.

## PERSONAGGI

NELLO Della Pietra	Sig. <i>Squarcia David</i>
PIA , sua moglie	Signora <i>Carolina Briol Nicolao</i>
RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia	Signora <i>Corvetti Placida</i>
GHINO Degli Armieri, cugino di Nello	Sig. <i>Sarti Vincenzo</i>
PIERO , solitario	Sig. <i>De Dominicis Gaetano</i>
BICE , damigella di Pia	Signora <i>Biagini Emilia</i>
LAMBERTO , antico famigliare De' Tolomei	Sig. <i>Sarti Giuseppe</i>
UBALDO , familiare di Nello	Sig. <i>Morganti Stefano</i>
IL CUSTODE della Torre di Siena	Sig. <i>N. N.</i>

Coro di Damigelle , Famigliari di Nello , Guerrieri Guelfi ,  
Guerrieri Ghibellini , Romiti.

Comparse di Soldati Senesi , Soldati Fiorentini ,  
Scudieri di Nello , Servi di Nello.

L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena ,  
quindi nella Maremma toscana.

L'epoca è dell'anno 1260.

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo dietro la quale un verone che risponde sul giardino.

*Familiari di Nello.*

*Coro*

- I. Ancor del fosco notturno velo  
Tutto spogliato non era il cielo,  
Quando r avvolto nel suo mantello  
Segreto messo giunse al castello.
- II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?  
Nello, il consorte quell' uomo in via?
- I. Lo accolse Ubaldo...
- II. Ei viene appunto!

### SCENA II.

*Ubaldo, e detti.*

- I. Di, quel messaggio?...
- II. Dal campo è giunto?
- I. Reca novelle tristi, o felici?
- II. Parla!...
- I. Disvela!...
- Uba. Udite, amici

(*A voce bassa, ed in tuono misterioso.*)  
Nè Pia, nè quanti le son dappresso  
Denno contezza aver del messo,  
Crudel mistero colui m' apprese...  
(*Gli altri vorrebbero interrogarlo*)  
Sol debbe a Ghino esser palese.  
V' allontanate.

*Coro*

Fatal messaggio!  
Fra noi tremendo egli apparì!...  
Qual di cometa sanguigno raggio  
Che di spavento la terra empì! (*si dileg.*)

### SCENA III.

*Ghino e detto.*

- Uba. Signor, giungi opportuno.
- Ghi. Il mio sospetto  
Forse?...
- Uba. Divien certezza.  
Sorpresi un foglio.

Ghi. Di tue cure, Ubaldo,  
Premio condegno avrai. (*Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge*)  
« Quando sepolto  
« Fia nel silenzio della notte il mondo,  
« Inosservato per la via del Parco  
« A te verrò, l' assenza  
« Del tuo sposo abborrito a me concede

« D'abbracciarti la gioia, e tal mercede  
 « Soffrir mi fa la vita. » — O Pia mendace!  
 Ove il rigor, l'austera  
 Virtude ov'è che rampognar ti fea  
 L'amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna,  
 Separati ne avesse  
 Quella tremenda eredità degli avi,  
 La vendetta, il furor, nè ghibellino  
 Talamo accolta chi nascea di Guelfi;  
 Che tanto sventurato  
 Or non sarei, nè vinto e lacerato  
 Da rimorso infernal, d'un mio congiunto  
 La sposa amando!

*Uba.* E che risolvi, o Ghino?  
*Ghi.* Chiesi vederla... Oh! se repulse ardisci  
 Oppormi ancor, paventa...  
 Un detto mio ti perde... Ove trascorro!...  
 Ah! ne morrei da fera doglia oppresso!...  
*Uba.* E tanto l'ami ancor?  
*Ghi.* Più di me stesso.

Non può dirti la parola  
 Qual desio m'incalza e punge...  
 La speranza che s'invola  
 Nuove fiamme al foco aggiunge.  
 Pia m'abborre, Pia mi fugge...  
 Ma non fugge dal mio cor.  
 Ah! l'incendio che mi strugge  
 E delirio, e non amor!

## SCENA IV.

Bice, e detti.

*Ghi.* Ebben?*Bic.* Venirne davanti a lei  
 Più non ti lice.*Ghi.* Chi a me lo vieta?*Bic.* Pia.*Ghi.* La cagione?*Bic.* Saper la dei.*Ghi.* E Nello, anch'egli potria...*Bic.* T'acqueta.*Ghi.* Troppo dicesti!*Bic.* Nel mio linguaggio  
 Ella ti parla: pensavi, e trema. (Parte)*Uba.* Muto rimani a tanto oltraggio!*Ghi.* Non ha favella un'ira estrema. (Dopo un momento  
 di riflessione rende il foglio ad Uba.)Rechi all'infida ignoto messo  
 Quel foglio..*Uba.* Intendo: riposa in me.*Ghi.* Al campo io volo... e Nello, ei stesso

Udrà qual onta costei gli fè.

Mi volesti sventurato?

Sventurata sarai meco...

I miei pianti avranno un eco,

Il mio duol vendetta avrà.

O mio core, o cor sprezzato  
 Gemi iudarno in questo petto...

Dei bandir qualunque affetto

Che somigli alla pietà.

*Uba.* Sì, tu fosti provocato...  
 Saria stolta la pietà. (Partono da opposta via.)

## SCENA V.

Bice, e Lamberto.

*Lam.* « Surse la Pia?*Bic.* « Surse anzi l'alba, e parmi »

« Più dell'usato ancora

« Gemente, irrequieta.

*Lan.* « Il suo cordoglio

« Pur troppo è giusto! D'esecranda pugna

« Il di s'appressa: per lo sposo insieme

« E pel fratello, armati

« L'un contro l'altro e di vendetta ardenti

« Ella tremar dovrà!

*Bic.* « Malvagia etade!...

« Di sangue cittadin grondar le spade

« Vedremo ancor!

*Lom.* « Di Nello

« Fu prudente consiglio

« La sposa allontanar dal suo palagio,

« Che scopo fia di militar licenza,

« Se la tremenda Oste di Flora irrompe

« Nella cittade.

*Bic.* « E questa Rocca, antico

« De' Tolomei retaggio,

« Scampo sicuro estimi tu?

*Lam.* « Fu dessa

« Inespugnabil sempre.

« Lo sventurato genitor di Pia,

« Quando funesta ardea gara civile.

« Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile

« Respinse a lungo; ma consunto alfine

« Ogni alimento, per segreto calle (Egli getta come in-  
 volontariamente uno sguardo sulla parete in fondo.)

« Fuggi sull'Arno raggiungendo i figli

« Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia

« Tuttor qui m'ebbi solitaria stanza...

*Bic.* « Ver noi la Pia s'avanza.*Lam.* « Io mi ritraggo... Alle sue donne accanto

« Libero sgorgi dell'afflitta il pianto. (Parte pel fondo.)

## SCENA VI.

*Pia, Damigelle, e detta.**Dam. Invitando la Pia a sedere presso il verone*

Qui posa il fianco. È vivida  
 Quest' ora del mattino,  
 Imbalsamata e l' aura  
 Che move dal giardino:  
 Di vaghi fior smaltato  
 Ve' come ride il prato.  
 Qui tutto spira e parla  
 Celeste voluttà...

(E vano! A confortarla  
 Uman poter non v' ha!)

*Pia. A voi son grata... ma non è quest' alma (Sorgendo smaniosa)*  
 Più di gioja capace.

*Bic. « Almen di calma*

« Lo sia...

*Fia. « Trista per me, funerea luce*

« Il sol diffonde, e l' universo piange!

*Bic. Misera!*

*Pia. In cor se mi leggesti, o Bice,*

Del mio stato infelice

Maggior pietade avresti!

(Oh incertezza crudel!... Giunger dovea

Pria del giorno l' avviso...

Al suo fuggir, compro dall' oro, è forse

Un ostacolo insorto?...

Della Torre il Custode

Potria con empia frode

Tradirmi?... Ah! no, che di Rodrigo ei stesso

Mi fe' l' arcana prigionia palese.

Eppur, d' onde l' indugio?... Ah! ch' io mi perdo!

E fra tante dubbieze in cui smarrita

È la ragion nel core,

Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!

O tu che desti il fulmine,

Che al nembo il fren disciogli,

Le mie dolenti lacrime

In tua pietade accogli...

Quell' innocente vittima

Salva, e conduci a me.

No, tu non puoi respingere

Chi fida in te, buon Dio...

Il voto, che fra i gemiti

Al tuo gran soglio invio,

E puro come gl' angeli

Che stanno in cel con te.

(Geme tuttor la misera!...

Calma per lei non v' è!)

*Bic.*

*Dam.*

## SCENA VII.

*Lamberto e dette.*

*Lam. Pia...* (Traendola in disparte.)

*Pia.* Che fu?... smarrito in volto

Sei Lamberto!...

*Lam.* M' odi. (sottovoce)

*Pia.* Ascolto.

*Lam.* Tra le querce... accanto al rio... (c. s.)

Dove il parco è più solingo,

Accostarsi a me vegg' io

Un uom tacito e guardingo...

Ei gettandomi dappresso

Questo foglio, in tuon somnesso

Di recarlo a te mi dice,

Quindi fugge al par d' un l' ampo

(Pia prende il foglio e l' apre)

(Le sue note... Me felice!... (Dopo aver letto)

Tolto è omai qualunque inciampo!...)

(Il tormento a lei dà tregua!)

*Lam.* (Osservando il cambiamento del volto di lei)

*Pia.* (Qui fra poco il rivedrò!...)

*Bic.* (L' atra nube si dilegua

Che la fronte a Pia velò!)

*Pia.* (Di pura gioja in estasi

È l' alma mia rapita!...

A lui dirò: sei libero,

Io ti salvai la vita...

E amplessi, e baci, e palpiti

Confonderemo intanto...

E verserem quel pianto

Che di dolor non è!)

*Bic.* (Ella cessò dal pianto!

*Lam.* Al ciel ne sia mercè.) (Pia si ritira a destra)

*Dam.* gli altri dall' opposto lato)

## SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello.

Nello.

Giurai svenarlo, ch' egli ardi col sangue

De' miei congiunti violar la pace

Da noi giurata, quando a Pia mi strinse

Sacro legame. Or della morte il ferro

Gli sta sul capo, e gemo!

« Gridato fu dal militar Consesso

« Nemico della patria... era concesso

« Al mio pregar soltanto,

« Che nel segreto carcere la scure

« Tronchi sull' alba il procelloso corso

« Di sua fatal giornata.

Almen la sventurata

Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo  
Non udrà del fratello...  
Qualcun s'appressa...

## SCENA IX.

Ghino, e detto.

Nello !...

Ghi.

Nel. Ghino !... tu qui !

Ghi.

Mi tragge

Alta cagion.

Nel.

Sembri agitato !...

Ghi.

È vero...

A palesarti orribile mistero,  
A trafiggerti il petto  
Io venni.

Nel.

Ogni tuo detto

Mi fa tremar !

Ghi.

Tu n'hai ben donde ! — Pia...

Nel.

Qual nome proferisti !... e qual mi turba

Nero sospetto !... No... spirito d'averno

Lo desta in me... Soccorri ( *Abbandonand.* )Al tuo fratello, dimmi ( *fra le braccia di Ghi.* )

Che fida è la consorte...

Sgombra, deh ! sgombra il mio spavento estremo.

( *Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio* )

Oh silenzio funesto !... Io gelo !... io tremo

È men fero, è meno orrendo

Il silenzio della tomba.

Ghi.

Il mio dir fia più tremendo.

Nel.

Ahi !... la morte in cor mi piomba !

Ghi.

Infelice !

Nel.

Omai favella.

Ghi.

Sei tradito !

Nel.

Il ver dicesti ?

Ghi.

Ah pur troppo !

Nel.

Io fremo !... Ed ella ?...

Ghi.

Ella...

( *esitante* )

Nel.

O Ghino, a che t'arresti ?

Ghi.

È un infida.

Nel.

L'onor mio ?... ( *tremante d'ira.* )

Ghi.

D'atra macchia ricopri !

Nel.

E il tuo fulmine gran Dio

La spergiuira non colpì ? ( *Cade sur uno scabello.* )

Parca celeste spirito

( *Pausa* )( *Sorgendo e con tutta l'effusione del dolore* )

Ascoso in uman velo !...

Per me quel riso angelico)

Schiudeva in terra in cielo !...

Il disinganno è giunto !

Tutto distrugge un punto !...

Il viver mio di lagrime

Sorgente omai si fè !

Ghi.

( *Seppi nel cor trasfondergli* )

Parte del mio veleno :

Le mie gelose furie

Squarciano pur quel seno.

È omai scoccato il dardo...

Ogni rimorso è tardo...

Gioja dell'alme perfide

Io già ti sento in me ! )

( *Nel. Come colpito da rapido pensiero afferra Ghi. per la destra affissandolo acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l'animo altrui.* )

Tu mentisti !... un tanto eccesso

No, quel cor non ha macchiato.

Ghi.

Testimon sarai tu stesso

Dell'oltraggio a te recato.

Come il ciel di luce privo

Chiami al sonno ed al riposo,

Alla Pia verrà furtivo

Chi t'offende...

Nel. *Con estremo furore.* Andiam... Fui sposo !

Sol, che tardi... il corso affretta...

Cedi all'ombre...

Ghi.

Ah ! m'odi ancor...

Nel.

Più non odo...

Ghi.

Almen...

Nel.

Vendetta...

Ghi.

Pria...

Nel.

Son cieco di furor.

Del ciel che non punisce ( *Qual uomo privo affatto di ragione* )

Emenderò l'errore...

Già il mio pugnol ferisce,

De'rei già squarcia il core...

Le palpitanti vittime

Io premo già col piè.

Ghi.

( *Sei pago amor furente ?* )

S'appresta orrendo scempio...

Le mie virtù hai spente,

M'hai reso un vile, un'empio...

Gioisci, esulta, o demone,

E lei perdesti... e me !

( *Nel. esce furibondo, seco traendo Ghi. per un braccio.* )

## SCENA X.

Orrido Sotterraneo, appena rischiarato da una tetra lampada: in fondo un rastello di ferro, dietro cui passeggia un'uomo d'armi.

Rodrigo.

In questa de' viventi orrida tomba,

Ove per sempre il raggio  
Tace del giorno, il suon di fioca squilla  
Giunge soltanto... dell'ombroso velo  
« Or si ricopre il cielo,  
« E le stelle silenti  
« Spargon luce soave... Ah! l'ora è questa  
Arbitra di mia sorte!  
Fra speranza e timor, fra vita e morte  
Mi balza il cor!... Pavento  
Forse l'estremo fato?  
No; ma un pensiero!... Ah! pende dalla mia  
Un'altra vita!... Oh dolce suora! oh Pia!  
Mille volte sul campo d'onore  
I perigli più crudi sfidai,  
Mille volte la morte sprezzai,  
Or la temo... ah! la temo per te!  
S'io cadessi, al pietoso tuo core  
Scenderebbe un acuto pugnale;  
E dischiusa la pietra ferale  
Non sarebbe soltanto per me!

## SCENA XI.

Custode, e detto.

*Cus. Deponendo sur una tavola una brocca d'acqua e togliendone i pochi oggetti che servirono ad imbandire la parca mensa del prigioniero, dice sommessamente, ed in guisa che l'uomo d'armi non possa notare che egli volge la parola a Rod.*

Omai l'istante è presso  
Del tuo fuggir. — M'ascolta:  
Del custodito ingresso  
Cangiata fia la scolta;  
Quella che dee succedere  
Compra è da me. — Fa cor.

(Egli parte: odesi battere una campana.)

Rod

Il sen mi scuote un palpito  
Igneto a me finor.

(Un momento di silenzio. — Comparisce nel fondo un drappello di Armigeri: la guardia è cangiata.)

L'astro che regge i miei destini (sfavillante di gioja.  
Sparge d'intorno nuovo fulgor!  
Impallidite o Ghibellini,  
Io riedo al campo... io vivo ancor!

(Il Custode si mostra sull'ingresso, avvolge Rod. in un lungo mantello, gli pone sul capo un elmo, di cui abbassa la visiera, gli porge una spada, ed escono cautamente frettolosi.)

## SCENA XII.

Sala terrena come nella Scena V.

Nello, Ghino, Bice, e Scudieri di Nello dalla porta a sinistra. Un doppiere arde sovra una tavola: la porta del verone è chiusa.  
Bic. Dell'inatteso tuo venir la nuova

Sarà conforto alla dolente. (*Entra nella stanza da letto*  
Ghi. agli Scudieri. Udiste?  
Ascosi fra le piante, ove la notte  
Regina più densa e sicura,  
Cautamente vegliate: a queste mura  
Un uom s'avvanzerà; libero accesso  
Egli abbia, uscir gli sia vietato.  
(*Gli scudieri partono pel fondo; Ghino serra nuovamente la porta del verone.*)

Nel. E tanto  
Deggio aspettar la mia vendetta!  
Ghi. Nello,  
Pensa che un detto, un guardo  
Può dell'ordita trama  
Scompor le fila!...  
Nel. Non temer.  
Chi. Che dei  
Frenarti al suo cospetto...  
Eccola!...  
Nel. Oh mio furor!...  
Ghi. Lo cela in petto.

## SCENA XIII.

Pia, Bice, e detti.

Bic. si ritira per la porta a sinistra.  
Nel. Pia... (*Abbrac. con simulata calma*)  
Pia. Signor..  
Nel. Tu sei turbata!...  
La tua man tremare io sento!  
Pia. No... la gioia inaspettata...  
La sorpresa... (Oh mio spavento!)  
Nel. (Empia!)  
Pia. Eppure, non hai tu stesso  
Un rammarico in volto impresso?...  
Nel. Io rammarico?...  
Pia. E sdegno... parmi.  
Ghi. Nello!... (*Piano a Nel. onde esort. a ratt'n.*)  
Nel. E ver... giungeva al campo  
Nuova infausta a rattristarmi...  
Nuova tal, che d'ira avvampo!  
Il Signor di Roccaforte...  
Pia. Sigifredo?...  
Nel. La consorte  
Sai di quale, e quanto affetto  
Egli amava.  
Pia. E riamato...  
Nel. No... chiudea l'indegna in petto  
Turpe foco abominato...  
Un codardo... un seduttore...



Vilipeso fu l'onore...  
 Nell'onor son io ferito... (Cieco di rabbia)  
 Il tuo fallo è noto, è certo...  
 Donna infida m'hai tradito!...  
 M'hai d'infama ricoperto!...

(Avvertito da un guardo furtivo di Ghi. ripiega immantinente.)

Sigifredo così disse,  
 Strinse il brando, e si trafisse

Pia. Ed estinto?

Ghi. Vive ancora,  
 Ma per poco: Iddio lo chiama,  
 Pria che giunga all'ultim'ora  
 Abbracciar l'amico ei brama. (Accen. Nel.)

Pia. (O sospetto!...)

Ghi. E quindi Nello,  
 Onde girne al suo castello,  
 Trasse innanzi a queste mura...

Nel. E il vederti amata sposa,  
 Fu mia prima e dolce cura.  
 (Figger gli occhi in me non osa!)

Ghi. Nello, andiam, che l'ora stringe.

Pia. Parti?.. (Con gioja inconsiderata)

Nel. Sì. T'incresce?..

Pia. È ver...

Nel. Troppo m'ami!

Pia. (Cielo!... ei finge!)

Nel. Io ti leggo nel pensier!

Ghi. Vieni... (A Nel.)

Nel. Sposo...

Pia. Nello...

Nel. Addio.

(Parte seguito da Ghi. per l'uscio a sinistra.)

Pia. M'atterri la sua presenza  
 Pel fratello!... In ciel v'è un Dio (con ris.)  
 Protettor dell'innocenza.

(Chiude la porta a sinistra, ed apre quella del verone.)

#### SCENA XIV.

Lamberto, e detta.

Lam. Ah! Signora... (Nella massima agitazione)

Pia. Tu, Lamberto!...

Deh! che fu?...

Lam. Si tende al certo

Un agguato... gente in armi  
 Si nascose... (Indicando dalla parte ond'è venuto)

Pia. Egli è perduto!

Lam. Donna! il sangue fai gelarmi!

Di?... non oso... Hai tu potuto?...

Pia. L'uom che attendo, è mio fratello...

Lam. Egli!... Ciel, che festi! E Nello!  
 Ahi sciagura!... tardi apprendo...  
 Io potea...

Pia. Chi giunge?

Lam. E desso...

#### SCENA XV.

Rodrigo e detti

Rod. Pia...

Pia. Qual fulmine tremendo!...

Rod. Che! (Lam. corre a chiud. la porta del ver.)

Lam. Respira: è salvo adesso.

Pia. E fia ver?...

Lam. Segreta via,

D'onde il padre un di fuggia,..

(Si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della  
 tappezzeria, scopre un uscio segreto.)

Mira.

Pia. Oh gioja!... Ne minaccia (A Rod.)

Grande rischio, ed incalzante...

Esci...

Lam. Ah! si...

Pia. Fra queste braccia

Un istante, un solo istante.

Il fratel stringendo al petto

Pianger deggio... e palpitar!

Rod. Tanto duolo... e tanto affetto

Mi costringe a lagrimar...

Pia. Ah! ne tolse orrenda guerra (Sempre l'uno  
 in braccio dell'altro e tergendosi a vicenda le lagrime)

L'adorato genitore?...

Cruda morte di dolore

Poi la madre c'involò!...

Sventurati!... sulla terra

Solo il pianto a noi restò!

#### SCENA XVI.

I suddetti e Nello di dentro.

Nel. L'uscio dischiudi, o perfida!...

Lam. Nello!...

Rod. Colui!...

Pia. Non senti?

(Odoni frequenti colpi sulla porta a sin.)

Va...

Nel. Traditori! (Rod. fremente di rabbia,  
 pone la destra sull'elsa, ma vien trattenuto da Lam.)

Pia. Ahi misera!...

Che indugi omai?... che tenti?...

Rod. Egli osa provocarmi!...

*Pia.* Io voglio...  
Ah! tu vuoi farmi  
Spirar d'angoscia, o barbaro,  
E di terror. (*Intanto soccorsa da Lam.  
ha condotto Rod presso l'uscio segreto.*)

## SCENA XVII.

*Nello, Ghino e detti.*

*Nel.* Ch'io sveni  
Entrambi... (*Prorompendo dalla porta  
spalancatasi, con pugnale denudato.*)  
*Pia.* Ah! fuggi... (*Rovescia il dop-  
piere nel punto istesso che Nel. entra.*)

*Nel.* Oh rabbia!...  
*Ghi.* Ubaldo!... Ubaldo!...  
*Lam.* Vieni...  
Di lei pietate... (*Piano a Rod. e uscendo  
per l'uscio segreto e tosto si rinchiude.*)

*Pia.* Orribile  
Sul cor mi piomba un gel!...

## SCENA XVIII.

*Servi con altri doppieri, Ubaldo, Bice, Uomini d'armi,  
Damigelle, e detti*

*Nel.* Fuggito egli è!...  
*Uba.* Raggiungasi  
(*Uscendo pel fondo cogli uomini d'armi.*)  
*Nel.* Mori!... (*scagliandosi per uccider Pia.*)  
*Ghi.* T'arresta!... (*disarmandolo cogli altri.*)  
*Bic. )*  
*Dam. )* Oh! Cielo!  
*Pia.* Sposo!...  
*Nel.* Il pugnale!...  
*Bic.* Deh! scostati...  
Non vedi il suo furor?  
*Nel.* Il mio pugnale rendetemi!  
*Pia.* Io muojo. (*cade al suolo tramortita.*)  
*Bic. )*  
*Dam. )* Qual terror!...

(*Un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la  
Pia, e l'adagiano sur una seggiola, il pallore della morte  
le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo  
petto. Nell. resta immobile*)

*Bic.* Deh! calma le furie del core sdegnato!...  
*Dam.* Ah! tu della misera ben vedi lo stato...  
L'orror, lo spavento de' sensi la priva,  
Più spenta che viva d'innanzi ti sta!  
*Nel.* Ah! come congiungere il Cielo potea  
Il volto d'un Angelo ad alma sì rea!...  
Di tanto delitto macchiarsi quel core

È spento l'onore più fede non v'ha!  
*Ghi.* (Ahimè quell'anelito il core mi gela  
Sospesa una lagrima il ciglio mi vela  
Ho l'alma commossa, la mente agitata  
Ancor dell'ingrata io sento pietà!)

*Pia.* Non regge quest'anima in tanto periglio...  
Un velo funereo ingombra il mio ciglio...  
Fantasmi di morte intorno rimiro!...  
L'estremo sospiro sul labbro mi stà!...

## SCENA XIX.

*Ubaldo, Uomini d'armi, e detti.*

*Uba.* Quel codardo ne deluse!...  
Rinvenirlo io non potei!

*Nel.* Ah! l'averlo si dischiuse,  
Per sottrarlo ai colpi miei...

*Ghi.* (D'ira avvampo!)

*Nel.* Svela, o Pia,  
Come... d'onde il vil fuggia...  
Tu da me la vita avrai,  
Se di lui vendetta avrò!

*Pia.* Io tradirlo? nò giammai:  
Mille volte pria morirò. (*Nel. nel massimo furore,  
e volgendosi ad Uba. suoi uomini d'armi.*)

L'empia cingete d'aspre ritorte,  
Alle Maremme sia trascinata.  
Lunga, crudele, tremenda morte  
Ivi t'aspetta, o scellerata...  
Vanne perversa... di te soltanto...  
Per maledirti mi sovverrò!

*Ghi.* (Ahi sciagurato! dove mi spinse.  
Della vendetta l'empio desio.  
L'astro del giorno per lei si estinse,  
Ma più infelice di lei son'io.  
Tutta una vita trarrò nel pianto,  
E di me stesso l'orror sarò!)

*Pia.* Qual fera morte a me s'appresta!  
V'è donna al mondo più sventurata.  
Nella suprema ora funesta  
Sarò da tutti abbandonata!...  
Del pio ministro a me d'accanto  
Suonar la prece io non udrò!

*Uba. ed Uomini d'armi.*

Omai ne segui... è vano il pianto.  
Il tuo destino cangiar non può.

*Bic.* Il Ciel preghiamo; che il Ciel soltanto  
*Dam.* All'infelice soccorrer può.

(*Uba. e gli Uomini d'armi traggono secoloro la Pia.*)

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA

Accampamento dell'esercito fiorentino, presso una porta del sobborgo di Siena.

Coro di Guerrieri indi Rodrigo e Lamberto

Coro Cinto di rosse nubi  
Sorgi, deh! sorgi, o sole,  
Vieni a mirar se prole  
Non siam d'Italia ancor!  
Col lampeggiar dell'armi,  
Col fero suon di guerra  
T'invoca l'alma terra  
Che madre è del valor!  
Sorgi, e vedrai gremito,  
Come di tronche biade,  
Il suol di lance e spade,  
Tinti di sangue i fior!

Lam. Rodrigo...

Rod. Chi vegg' io!... Tu qui!...

Lam. Pur giungo, Pur giungo,

Pur giungo al tuo sospetto!  
Ben dieci lunghi giorni  
Palpitar mi fu d'uopo, e vincer guerra  
Di rinascenti ostacoli. \* Son io  
(Ad un cenno di Rod. i Guerrieri si ritirano)  
Apportator di trista nuova.

Rod. Oh Dio!...

Che avvenne?

Lam. Al tuo fuggir, Nello, fremente  
Di cieco sdegno, a trucidar la sposa  
Il ferro alzò...

Rod. Perverso!...

Lam. A lui sottratta  
Fu l'innocente, ma del crudo in seno  
L'ira non tacque: gemebonda, oppressa,  
Vota di sensi, quella notte istessa  
Nella Maremma trascinar la fece,  
Ove tra i morti stagni  
Aura letal si beve, or che infuocati  
Raggi saetta il dì: nel suo funebre  
Castello, a Pia dell'inumano un cenno  
Prigion dischiuse acerba,  
Ed ivi...

Rod. Che?

(Con orrore)

Lam. Forse... a morir la serba.

Rod. Ahi! si barbara minaccia  
Di spavento il cor m'agghiaccia!  
Fosco il sole, e tolta parmi  
La favella, ed il respir!...  
Se costar doveano a lei  
Tante pene i giorni miei,  
Rio destin perchè non farmi  
Cento volte pria morir? (Squillo di trombe,  
e movimento nel campo; tutto come segue.)

Lam. Oh! qual tumulto!...  
Rod. Squillano

Lam. Le trombe in suon di guerra!...

Rod. Duci, e Guerrieri accorrono!...

Rod. Rimbomba e cielo e terra!...

## SCENA II.

Seguaci di Rodrigo, e detti

Seg. Signor...

Rod. Che fu?

Seg. Prorompono

Ad inattesa pugna  
L'orde nemiche... Affrettati,  
L'acciar temuto impugna.

Lam. Oh fero giorno!...

Rod. Traggasi

Quel vecchio in securtà.

(Alcuni Scudieri partono con Lam.)

Seg. Vieni... (A Rod.)

Rod. Tremenda folgore

Il brando mio sarà.

A me stesso un Dio mi rende...

Corro all'armi... alla vendetta...

I tuoi nodi, o Pia diletta

Io tra poco infrangerò!

Questa brama il cor m'accende,

Non desio di falsa gloria...

Pel cammin della vittoria

Al tuo seno io volerò!

Seg. Foco d'ira il cor n'accende...

Sangue a flutti spargeremo...

Ghibellini, al fato estremo

Nulla omai sottrar vi può! (Partono velocemente)

## SCENA III.

Vecchia Sala d'armi nel Castello della Maremma: ingresso nel fondo, due porte sui lati; una di esse mette alla prigione di Pia.

Ghino, e Ubaldo.

Uba. Tu Ghino alle Maremme!

Ghi. Ah! di: la Pia?  
 Uba. Geme fra quelle mura, e si distrugge  
 Per lenta febbre.  
 Ghi. Ho d'uopo  
 Vederla, Ubaldo... qui la traggi.  
 ( Uba. entra nella prigione di Pia )  
 Ancora

Sull' adorato labbro  
 Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta  
 Dalla sciagura?... Fra la speme ondeggio,  
 E fra il timor.

## SCENA IV.

Pia, e detto.

Pia. Chi veggio!...  
 Ghi. L' uom che salyarti e vuole, e può.  
 Pia. Tu!... Come!  
 Ghi. All' amor mio t' arrendi,  
 E pronta fuga...  
 Pia. Taci,  
 Lingua d' averno... Chi son io scordasti?  
 Ghi. E chi sei tu? ( Con disprezzo  
 Pia. La sposa ( Dignitosamente )  
 Di Nello.  
 Ghi. Infida sposa.  
 Pia. Io?...  
 Ghi. Non tradisti  
 Il tuo dover, l' onore?...  
 In quella orribil notte un seduttor  
 Non accogliesti?...  
 Pia. Ciel!... Che dici!... Accolsi  
 Rodrigo, il fratel mio...  
 Ghi. Donna... fia vero!...  
 Pia. Crudele inganno!... Ah! dunque  
 Spergiura anch' ei Nello m' estima?... E quanto  
 Credei furor di parte,  
 Era gelosa rabbia!... Il fosco nembo,  
 Che intorno a me ruggia,  
 Sparisce!  
 Ghi. ( Abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come  
 persona che medita a qual partito attenersi.  
 Odimi, o Pia.  
 Per sempre dai viventi  
 Di Nello un cenno ti separa, e Nello  
 Sveller giurò dalla sua fronte i rai  
 Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo  
 Del mio voler: tu sei  
 Già nella tomba; dalla tomba Ghino

Sol può sottrarti, ed egli  
 T' offre il suo core... o morte.

Pia. Iniquo!  
 Ghi. Scegli.  
 Pia. Morte, e colpa? Tu ben sai  
 La mia scelta.  
 Ghi. Forsennata!...  
 Scegli?  
 Pia. Morte.  
 Ghi. Ah! tu morrai  
 Dalle genti obbomite...  
 E l' infamia un negro velo  
 Sul tuo nome stenderà.  
 Pia. Benedetta e pura in cielo  
 Il Signor m' accoglierà.  
 De' miei giorni tronco il corso  
 Fia fra poco... ah! pensa, o Ghino,  
 Quale in cor ne avrai rimorso!  
 Ghi. ( Ah! tormento!... )  
 Pia. Errar vicino  
 Uno spettro ti vedrai...  
 Il mio spettro!...  
 Ghi. Taci... ( Ahimè! )  
 ( Ghi. è raccapricciato: Pia cangia il tuono severo, in quello  
 della più commovente preghiera, giungendo le palme, e cadendo  
 genuflessa innanzi a lui.  
 Pia. Deh! ti cangia...  
 Ghi. Ciel!.. che fai?...  
 Tu prostrata innanzi a me!  
 Pia. Ti muova il gemito dell' innocente...  
 La prece ascolta d' un cor morente.  
 Sorga del fallo in te l' orrore,  
 Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...  
 E la tua colpa fia cancellata,  
 Ed io col cielo perdoerò.  
 Ghi ( Mi scende all' anima il suo lamento  
 A ragionarvi di pentimento!  
 Potrei lasciarla fra le ritorte  
 In braccio a lunga, terribil morte,  
 E senza colpa disonorata?...  
 No, tanto perfido il cor non ho.)  
 Pia. Ah! nel tuo seno atroce  
 Non ginne la mia voce!...  
 Addio... ( avviandosi alla sua prigione.)  
 Ghi. T' arresta... ( nella estrema commozione. )  
 Pia. Oh giubbilo!...  
 Veggono gli occhi tuoi... ( Ghi. cercanasconderle  
 La mal frenata lagrima il volto. )

Invan celar mi vuoi.  
 Donna...  
 Ghi. Perché t'arresti?...  
 Pia. Finisci...

Ghi. Ah! sì, vincesti...  
 Corro a squarciar le tenebre  
 D'inganno sì fatale...  
 Corro di Nello a spegnere  
 L'ira crudel, mortale...  
 Quindi a me stesso in core  
 Un ferro immergerò.

Pia. Che dici!... qual furore!...  
 Ghi. Omai decisi.

Pia. Ah! no!...  
 Ghi. Può la mia fiamma estinguersi  
 Col viver mio soltanto...  
 Meglio è morir, che vivere  
 In disperato pianto...  
 Ah! sul mio freddo cenere  
 Spargi talvolta un fiore...  
 A chi negasti amore  
 Concedi almen pietà.

Pia. Sgombra si nere immagini...  
 A Dio solleva il core,  
 E forza avrai per vincere  
 Un condannato amore.  
 Scosso dal reo delirio,  
 Alla virtù rinato.  
 Raggio del ciel placato  
 Il viver tuo sarà.

(Ghi. parte: Pia si rende alla sua prigione.)

## SCENA V.

Ubaldo.

Egli viene dalla carcere di Pia, e ne richiude la porta.  
 Si avvanza uno Scudiere, gli porge un foglio, ed esce. Uba. legge.

« Divamperà tremenda oggi la guerra,  
 « Ed io spento nel campo  
 « Forse cadrò: non voglio  
 « Che alla pena fuggir possa la colpa;  
 « Quindi, se rivocato il cenno mio  
 « Non è sin che biancheggia  
 « L'alba del dì novello,  
 « Mora la Pia, mora, lo impongo. — Nello.

(Resta cogitabondo qualche istante, poi volge un guardo  
 dove entrò Pia, e si ritira dall'opposto lato.)

## SCENA VI.

Atrio d'un Eremitaggio: a traverso dell'intercolumnio si veg-  
 gono le incolte lande della Maremma - La notte è inoltrata,  
 il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda da bufera.

Piero, ed altri Romiti.

Tutti. Il mugghiar di sì fera procella  
 Par del cielo funesta minaccia!  
 Par di Dio la tonante favella  
 Quando all'empio la colpa rinfaccia!  
 No, giammai più terribile guerra  
 Il creato sconvolto non ha! (si prostra)  
 Divo spirito, il cui sguardo penetra  
 Ogni via degli abissi profondi,  
 Al cui cenno raggianti per l'Etra  
 L'ampio giro descrissero i mondi,  
 Ah! placato sorridi alla terra,  
 E del nembo l'orgoglio cadrà.

Pie. sorgendo e seco gli altri  
 Un calpestio di rapidi cavalli,  
 Fra il sibilare de' venti.  
 L'udito mi colpi (Mettendosi presso la soglia  
 con un fanale sospeso nella destra  
 Qualunque sia  
 Che dal furor di sì malvagia notte  
 Cerchi un asil, qui tragga  
 Il passo errante.

## SCENA VII.

Nello, con seguaci e detti.

Nel. Piero..  
 Pie. Io non traveggo!

Nello!  
 Nel. Sconfitte dal nemico brando  
 Fur di Siena le squadre, e strascinate  
 Pel campo, entro la polve  
 Di Manfredi le insegne... Al mio castello  
 Movemmo, e l'orme nostre  
 Seguia dappresso un folto stuol repente  
 Di guelfi... l'uragano, e la sorgente  
 Notte ad essi ne telse... I giorni miei  
 Deggio alla fuga!... Oh rabbia!

Pie. Gli ardenti spiriti acqueta.  
 Ed al voler t'inchina  
 Di lui, che a torto non punisce. (con grave accento  
 O vecchio,

Nel. Una parola onde ferirmi hai detta!

*Pie.* Di tua crudel vendetta  
 Il grido risuonò: viva sepolta  
 Fu la tua sposa. « Io di quell' alma, o figlio,  
 « I più riposti affetti  
 « Conosco appieno, che la tenni al seggio  
 « Ove il mortal riceve  
 « De' falli suoi perdono. » A me t' affida.  
 Rea di nefando eccesso  
 Non è la tua consorte.  
*Nel.* Solo un istante dubitar vorrei  
 Dell'onta mia; darei  
 Per quell' istante mille vite. Ahi! cruda  
 Certezza ho della colpa!...  
 Pietà si viva di colei tu senti,  
 E pietade non hai de' miei tormenti?!  
 (*Gettandosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore*)  
 Lei perduta, in core ascondo  
 Una serpe... un dardo acuto...  
 Un sepolcro parmi il mondo!...  
 Parmi il ciel aver perduto!  
 Ah! la perfida consorte  
 lo detesto... ed amo ancor!...  
 D' ogni strazio, d' ogni morte  
 La mia vita è assai peggior!  
 (*Si ode uno strepito d' armi quindi un grido lamentevole.*)  
 Fragor di spade!  
*Pie.* Un gemito!...  
*Nel.* Si corra...

## SCENA VIII.

*Ghino, e detti.* Egli è ferito mortalmente: si avvanza  
 a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

*Tutti, tranne Ghino.*

Oh ciel!...  
 Tu Ghino!...  
*Nel.* Scena funesta, orribile!...  
*Pie. e Coro*  
*Ghi.* Compiuto è il mio... destino...  
*Nel.* Ahi!...  
*Ghi.* Mi svenò... drappello  
 Di Guelfi...  
*Nel.* E d' onde?...  
*Ghi.* O Nello...  
 Mi tragge... a... te benefica,  
 Celeste man... La Pia  
 Non è... non è colpevole...  
*Nel.* Fia vero!... E l' uom che ardia  
 Venir fra l' ombre avvolto?...

*Ghi.* Era... il fratel...  
*Nel.* Che ascolto!  
*Ghi.* Lei salva... ed il mio... cenere  
 Non maledir... l' amai...  
 Fui dispregiato... e... perderla  
 Entro al mio cor... giurai...  
*Nel.* O Pia... Malvagio... (*mettendo la mano sull' els*  
*Pie. e Coro* Arrestati...  
 Il ciel ti vendicò.  
*Ghi.* Io muojo... deh! perdonami...  
*Pie. e Coro* Signor... (*Supplichevoli a Nel.*)  
*Ghi.* Perdon... (*La sua parola è tronca*  
*dall' ultimo singulto.*)  
*Pie. e Coro* Spirò!  
*Nel.* (*dopo lungo silenzio con voce interrotta e nella mas-*  
*sima agitazione*)  
 La Pia... non è... colpevole...  
 Ed io la discacciai...  
 La maledissi!... Ahi misera!...  
 Qual rea la condannai!...  
 Se Ubaldo... il cenno mio...  
 Al nuovo sol... (*compreso da terribile ricordo*  
*si arresta un istante, indi rivolto a' suoi Guerrieri esclama*  
 Gran Dio!  
 Corriam... voliamo rapidi  
 Salvarla io spero ancora...  
 Sorgi più tarda o aurora!  
 Togli cotanto orror!  
*Coro* Corriam! A voi l' aurora  
 Rechi alfin pace e amor!  
 Nello parte precipitosamente seguito da suoi Guerrieri)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

## SCENA PRIMA

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra con spranghe di ferro: scala in fondo, alla cui sommità è la porta.

*Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola; ella è immersa in torbido sopore, pallida n' è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo viene dalla scala, rilegge tacitamente il foglio di Nello, alza gli occhi alla finestra, albeggia: egli si trae dalle vesti una ampolla, e ne versa il liquore entro una tazza colma d' acqua, che sta sulla tavola.*

Uba. A questo nappo Beverà tra poco  
Il tuo labbro assetato, e dormirai  
Ben altro sonno!

Pia. Eterno Dio!  
(Con grido acutissimo, e balzando in piedi spaventata)  
Respiro...

Il mio pensier deliro  
Creò nel sonno immagini feroci!  
A questo sen. Pentito (*Come riandando ciò che le  
parve in sogno*)

Il consorte io stringea... quando nel fianco  
L' acciario insidioso  
Gl' immerse un Guelfo... a' piedi miei lo sposo  
Cadde spirando: balenò sanguigno  
Un infernal sorriso  
Dell' omicida in volto... ed era il volto  
Di Rodrigo! Frattanto,  
Spaventevole a dirsi!

La morta spoglia alto levossi, e forme  
Vesti di truce demone!... Gli artigli  
Nell' uccisor figgendo,  
Mise un urlo tremendo,  
E con la preda si lanciò nell' imo  
De' spalancati abissi!... Orribil sogno!  
Ah! la febbre cocente  
Più cresce!... atroce sete mi divora!...

(La coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano. Uba. rimasto sempre indietro fa un moto, quasi involontario, per trattenerla, ma ristà immantinentemente. Pia beve.)

Uba. (Meglio è penar brev' ora,  
E poi riposo eterno!  
Al di novello respirar più liete

Aure mi fia concesso.  
Pea. *Abbandonandosi a sedere*  
Ah! la pietade, o Ghino,  
L' ale impenni al tuo corso...  
E tu vieni crudel, che amai cotanto,  
A rasciugar d' un infelice il pianto.  
Sposo, ah! tronca ogni dimora...  
Al mio sen, deh! vola o Nello;  
Dimmi: t' amo... ed all' avello  
Questo accetto mi torrà.  
Ah! la Pia, se indugi ancora  
Preda fia d' acerbo duolo  
Ed al bacio del consorte  
Più risponder non potrà!

## SCENA II.

*Nello con Seguaci e detti.*

Nel. Pia? (*Ancor dentro*)  
Pia. La voce!...  
Nel. Sposa?... Pia?... (*c. s.*)  
Pia. Egli!... Ah! dunque i miei sospiri  
Cielo udisti!...  
Uba. (*Ahimè! che fia!...*)  
Nel. Non vaneggio!... tu respiri...  
Gioja immessa!...  
Pia. Rea non sono...  
Nel. Sì, m' è noto... Il tuo perdono... (*Volendo inginocchiarsi.*)  
Pia. *Abbracciandolo*) Al mio sen... Gran Dio!... non reggo  
All' eccesso del contento...  
Tremo... agghiaccio... nulla veggo...  
Nello!...

Nel. Pia!... (*Adagiandola sopra lo scap.*)  
Pia. Mancar mi sento...  
Nel. *È compresso da un atroce sospetto: i suoi occhi si rivolgono ad Uba. che in preda al suo terrore cerca d' involarsi. Che facesti, sciagurato?*  
Uba. *Gettandogli innanzi ai piedi il di lui foglio*)  
Surse il di, nè rivocato  
Fu quel cenno...

Nel. Ebben?... (*Con orrenda ansietà*)  
Uba. Le porsi (*Esitante*)  
Nel. Parla, o crudo... (*Odesi un procedere di passi concitati, e voci di spavento, che gridano*  
I Guelfi!...  
Parla.  
Uba. Un veleno. (*Nello alza un grido disperato*)

## SCENA ULTIMA.

*Rodrigo seguito da una schiera di Guelfi, e detti.*

Rod. In tempo corsi

A salvarti...

Nel. A vendicarla.

Io la uccisi !...

Rod. Che !...

Nel. Nel seno

Ella chiude un rio veleno !..

Rod. Ah !... (*Scagliandosi per trucidar Nello*)

Nel. Ferisci.

Pia. *Raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo a piè di Rod*

Non... che fai ?

Rod. Donna...

Pia. Colpa in lui non è...

Sposa infida... gli sembrai...

Un rival credeva... in te. (*Rod. resta immobile  
atteggiato d'estremo dolore. Ella si volge ora allo sposo, ora al  
fratello nell'ambascia degli estremi aneliti.*)

Ah ! di Pia... che muore... e geme

Se pietà... vi... scende in petto...

Fine all' odio... un santo affetto

L'alme vostre... unisca... ognor...

E per me... versate insieme...

Qualche... lagrima... talor... (*Tutti piangono  
amaramente: la spada fugge di mano a Rod. Nel. si precipita fra  
e sue braccia, ed una lagrima di gioja spunta negli occhi di Pia.*)

Or la morte... a cui... son presso...

Non ha duol... non ha spavento...

È un sorriso... di contento...

È del giusto... la mercè...

Dal quel caro... e santo amplesso

Incomincia... il... clel... per... me !..

Rod. Pia !...

Nel. Consorte !... (*Ella spira fra le loro brac.*)

Rod. Nel. Agli occhi miei

Fosco vel ricopre il di...

Coro. Ella è spenta, ma per lei

Non la tomba, il ciel s'apri !

FINE.